

Il Sistema Integrato delle Lingue in Campania (S/ILC)

Le potenzialità comunicative della lingua italiana nell'ambito socio-culturale del plurilinguismo

a cura di Paola Di Natale



Convegno "Tre Giorni per la Scuola", Napoli, 10 ottobre 2018

Competenze chiave per l'apprendimento permanente: le nuove Raccomandazioni UE del 22 maggio 2018

Raccomandazione 2006	Raccomandazione 2018
Comunicazione nella madrelingua	Competenza alfabetica funzionale
Comunicazione nelle lingue straniere	Competenza multilinguistica
Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
Competenza digitale	Competenza digitale
Imparare a imparare	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
Competenze sociali e civiche	Competenza in materia di cittadinanza
Spirito di iniziativa e imprenditorialità	Competenza imprenditoriale
Consapevolezza ed espressione culturale	Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Lingua, lingue, linguaggi ...



La prima novità riguarda la competenza alfabetica funzionale, che rimanda alle diverse funzioni della lingua madre, intesa sia come strumento del pensiero (non solo perché lo traduce in parole, ma anche perché sollecita e agevola lo sviluppo dei processi mentali che organizzano, in varie forme, i dati dell'esperienza), sia come mezzo per stabilire un rapporto sociale (perché consente di comunicare con gli altri e di agire nei loro confronti) sia, ancora, come mezzo di espressione di sé

La competenza multilinguistica definisce la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare; richiede la conoscenza del vocabolario e della grammatica funzionale di lingue diverse e la consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e di registri linguistici, oltre a comprendere una dimensione storica e competenze interculturali.



...in una prospettiva aperta ed interculturale

La competenza alfabetica funzionale nella Raccomandazione è pensata in stretta connessione con quella multilinguistica, con la conseguente assunzione di un'ottica massimamente inclusiva.



"A seconda del contesto, la competenza alfabetica funzionale può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua dell'istruzione scolastica e/o nella lingua ufficiale di un paese o di una regione".

"Un atteggiamento positivo comporta l'apprezzamento della diversità culturale nonché l'interesse e la curiosità per lingue diverse e per la comunicazione interculturale. La competenza multilinguistica presuppone anche rispetto per il profilo linguistico individuale di ogni persona, compresi sia il rispetto per la lingua materna di chi appartiene a minoranze e/o proviene da un contesto migratorio che la valorizzazione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un paese come quadro comune di interazione".

In ogni caso, è in gioco il diritto alla parola (art. 21 Cost.)

- Come si legge nelle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, il diritto alla parola è parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza: *"È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti"*.
- Per questo, tutti i docenti sono chiamati a garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando al contempo gli idiomi nativi e le lingue comunitarie. *"Così intesa, la scuola diventa luogo privilegiato di apprendimento e di confronto libero e pluralistico"*.



La centralità dello studio della lingua

"E non basta certo l'italiano (...). Gli uomini hanno bisogno d'amarsi anche al di là delle frontiere. Dunque bisogna studiare molte lingue e tutte vive. La lingua poi è formata dai vocaboli di ogni materia. Per cui bisogna sfiorare tutte le materie un po' alla meglio per arricchirsi la parola. Essere dilettaanti in tutto e specialisti solo nell'arte di parlare"
(Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*)

L'italiano e le sue potenzialità comunicative

L'italiano è la quarta lingua studiata nel mondo, dopo inglese, spagnolo e cinese. Come spiegarsi questo fenomeno?

- E' la lingua franca di uno dei principali soggetti geopolitici mondiali: la Chiesa Cattolica;
- l'Italia è uno dei paesi che hanno avuto una cospicua emigrazione nell'ultimo secolo: circa 40 milioni di persone sparse soprattutto in Argentina, Usa, Canada, Australia, Germania, Francia e Belgio, i cui figli e nipoti spesso si sono mantenuti bilingui. Infatti, l'italiano è nel mondo la lingua parlata nel maggior numero di paesi (26);
- tanto la gastronomia quanto la moda nel mondo parlano spesso italiano.

Ma le ragioni sono soprattutto culturali:

- la letteratura italiana conta capolavori di livello mondiale e non sorprende che ci siano autori più amati e letti all'estero che in Italia;
- l'italiano è la lingua principale del melodramma;
- il peso dell'arte italiana è universalmente riconosciuto, come dimostra il fatto che l'Italia è una delle principali mete turistiche nel mondo;
- sono oltre 4400 gli italianismi che si sono imposti in francese, inglese e tedesco, da *bravo* a *piazza*, da *balcone* a *sonetto*, da *adagio* a *ciaò*. termini architettonici, musicali, scientifici, letterari ma anche voci legate al comportamento quotidiano.



Ma quale italiano?

L'Italia è stata e rimane un paese tipicamente multilingue. Anche oggi oltre il 30% della popolazione usa abitualmente un dialetto, in casa e sui luoghi di lavoro.



L'italiano nazionale, la *lingua tetta*, al di sopra delle tante varietà che continuano ad essere usate con funzioni comunicative, sociali e culturali diverse, appare in forte crisi soprattutto fra i giovani



Si aggiunga circa il 5% di immigrati, persone provenienti da 180 paesi diversi di tutto il mondo, che hanno portato qui la loro lingua, e la percentuale simile di parlanti alloglotti (greci, albanesi, tedeschi, provenzali, franco provenzali, francesi, catalani) che formano le minoranze storiche presenti da secoli sul nostro territorio.



Una lingua in movimento o una lingua in via di estinzione?

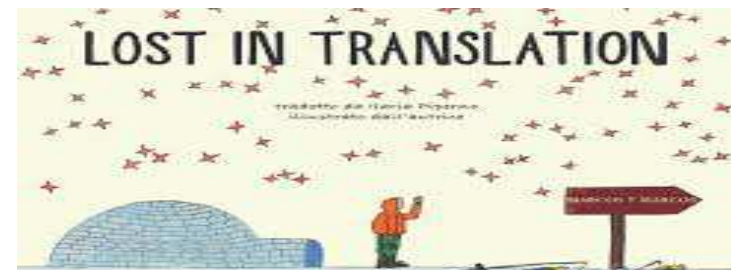
I forestierismi sono in grande aumento. A differenza per esempio dei francesi noi ci siamo arresi da tempo alla parola «mouse» (Olttralpe lo chiamano «souris») o a «download» (loro non abbandonano «télécharger»): insomma, la nostra resistenza lessicale è di gran lunga inferiore alla loro.



Esiste un rischio concreto di banalizzazione: una parola come "location", che impazza su Tripadvisor, ne uccide almeno tre italiane: luogo, sito e posto.



Si va verso un linguaggio scarno e semplificato: per restare alla lettera A, sono a rischio parole come abnegazione, accolito, acconcio, accorto, acrimonia, adepto. Termini come *fraganza, garrulo, solerte, sapido, fulgore*, stanno finendo nel dimenticatoio perchè i media troppo spesso privilegiano i loro sinonimi più comuni come profumo, chiacchierone, diligente, saporito, luminosità.



L'italiano neostandard

- disuso del congiuntivo e del condizionale, crisi del futuro: già oggi molti tendono a dire "Domani vengo da te" al posto di "verrò", quindi è abbastanza verosimile che l'indicativo si trasformi in "asso pigliatutto";
- normalizzazione dell'uso dell'imperfetto esteso a valori controfattuali quali quelli di cortesia (*volevo delle mele*), ludico (*io facevo la guardia e tu il ladro*) e ipotetico dell'irrealtà (*se venivi prima, trovavi ancora posto*);
- uso analogico di congiunzioni e pronomi relativi semplici in luogo di quelli omologhi previsti dalla tradizione grammaticale: è il caso, tra l'altro, del celeberrimo *che* polivalente;
- forte tendenza alla paratassi e alla semplificazione dei periodi, *periodare coupé*

... e l'italiano popolare

- scambi tra aggettivi e avverbi e rafforzamento 'analitico' di comparativi e superlativi sintetici (*il posto meglio, guidare veloce, è tanta buona; più migliore*);
- uso del possessivo *suo* anche per la III persona plurale, invece di *loro*;
- scambi fra gli ausiliari dei verbi attivi (*ho rimasto, sono mangiato, vi avete sbagliato*);
- adozione pressoché sistematica del *che* polivalente ma anche sovraestensione di *dove* (*il giorno dove mi sono sposata*);
- estensioni di concordanze a senso del tipo *la gente applaudivano*;
- uso di popolarismi espressivi (*botta, botto, macello*) etc. etc.

L'italiano parlato e scritto dai nostri ragazzi

La maggior parte dei parlanti e degli scriventi italiani utilizza generalmente, nella conversazione e nella scrittura non formale, l'italiano neostandard, più semplice, economico, sintatticamente agevole, comunicativo e di buona comprensibilità, oltre che considerato più espressivo anche per la sua coloritura regionale



Tuttavia cresce la diffusione dell'italiano popolare, che alcuni ritengono non sia più frutto di una precoce emarginazione scolastica ma, anzi, prodotto della stessa istituzione scolastica, come documenta la presenza di numerosi suoi tratti in un'ampia serie di elaborati, dai temi delle medie alle tesi universitarie.

La lingua come bene culturale

Anche l'italiano è entrato in quella che Francesco Sabatini ha definito la "tempesta delle lingue" causata dalla globalizzazione e deve affrontare nuove sfide, in generale la sfida del multilinguismo che richiede tutela di sé e insieme apertura all'altro.



Le lingue, che possono drammaticamente separare se considerate espressioni di identità monolitiche, possono invece unire popoli diversi, soprattutto se vengono pensate come parti di una competenza linguistica multipla, ponti utili per il dialogo interculturale.

Solo riconoscendo alle lingue il loro statuto non di semplici strumenti comunicativi, ma di beni culturali, di carte di identità delle persone e dei popoli, di modi diversi di conoscere e di analizzare la realtà, si eviteranno i rischi di una omologazione monoculturale non rispettosa della storia.

Le potenzialità poco sfruttate dell'Italiano: identità e apertura

Arte, cultura e lingua, eccezionali componenti dell'orgoglio storico nazionale, rappresentano al tempo stesso un elemento di *soft power*, un mezzo di riconoscibilità del Paese sul piano mondiale.



L'italiano ha una essenza multiculturale, dovuta al fatto di essere meticcia e stratificata, una lingua che forse più di ogni altra in Europa "ha attraversato nei secoli invasioni, incontri, scontri, culture", e dunque possiede una straordinaria capacità di assorbimento (Igiaba Scego, scrittrice italo-somala)

Plurilinguismo sì ma senza mortificare la lingua madre

